

stroncate

**LE MONDE: VENEZIA '58? DELUDENTE**  
Un programma ufficiale «deludente», un trend verso «l'uniformità del gusto internazionale», premi a film realizzati in termini hollywoodiani: con questi giudizi «Le Monde» stronca senza appello il festival di Venezia. Secondo il più prestigioso quotidiano francese l'aria abbattuta di Nanni Moretti alla serata di premiazione la diceva lunga: «sui vicoli ciechi dove si sono smarriti i giudizi della giuria».

rivelazioni

## SI APRONO GLI ARCHIVI SEGRETI: NEL '70 KISSINGER APPOGGIÒ PINOCHET

Bruno Marolo

Dagli archivi segreti americani spunta un documento compromettente sul golpe in Cile. Secondo un ricercatore, Henry Kissinger avrebbe dato istruzioni alla Cia di appoggiare i militari cileni che nel 1970 cercavano di impedire al presidente Salvador Allende di assumere la carica. Il tentativo di organizzare una sommossa fallì, ma il generale cileno Rene Schneider, sostenitore del governo democratico, venne ucciso in un maldestro tentativo di rapimento. Il resto è storia. Gli ufficiali golpisti, momentaneamente sconfitti, tornarono in azione tre anni dopo: Allende si uccise e in Cile cominciò la dittatura. Le rivelazioni sono state fatte nell'ambito di una inchiesta della rete televisiva americana CBS. Peter Kornbluh, uno storico che ha avuto accesso ai documenti segreti americani, ha citato un telegramma spedito dalla direzione della Cia agli agenti che operavano a Santiago del Cile. Il

testo attribuisce a Kissinger, che era allora consigliere per la sicurezza nazionale del presidente Richard Nixon, la decisione di sostenere il tentativo di golpe. Interpellato dalla CBS e dall'Associated Press, Kissinger ha rifiutato di rispondere. La ricostruzione dello storico è particolarmente imbarazzante per lui. Nel 1975, davanti alla commissione d'inchiesta del senato americano che lo interrogava sul golpe in Cile, egli aveva dichiarato di avere ordinato ai servizi segreti di troncare ogni contatto con i militari cileni ribelli sin dal 15 ottobre 1970. La data è importante. Secondo le rivelazioni di Peter Kornbluh, il telegramma spedito da Washington alla Cia di Santiago porta la data del giorno dopo, 16 ottobre.

«Il nome di Kissinger - ha dichiarato lo storico alla CBS - è citato nella prima riga. Il telegramma è molto esplicito: il governo americano intende continuare i tentativi di provoca-

re un colpo di stato in Cile». Salvador Allende aveva vinto le elezioni presidenziali in settembre ma non aveva ancora assunto la carica. I golpisti intendevano agire prima che egli richiedesse un giuramento di fedeltà alle forze armate. Il loro piano era stato riferito dalla Cia al presidente Nixon nei minimi particolari. Era previsto il rapimento del generale cileno Rene Schneider, uno dei pochi che si erano schierati dalla parte del presidente eletto. Le forze armate sarebbero allora insorte con il pretesto di ripristinare l'ordine, avrebbero preso il potere e arrestato Allende. Il 22 settembre 1970 il generale Schneider venne aggredito. Si difese e riuscì a sfuggire ai rapitori, ma venne ferito da diversi colpi di pistola e morì due giorni dopo. I militari rinunciarono per il momento al golpe. Nixon e Kissinger deplorarono il ricorso alla violenza. I conti in sospeso della destra eversiva con il gover-

no socialista di Allende sarebbero stati regolati soltanto tre anni più tardi.

Peter Kornbluh ha condotto una ricerca conto del National Security Archive, una istituzione indipendente finanziata in parte dalla George Washington University, che si batte da anni per ottenere la pubblicazione di tutti i documenti sulle attività dei servizi segreti americani in Cile e in altri paesi. Intervistato dalla CBS l'ex ambasciatore in Cile Edward Korry ha detto di avere inviato a Kissinger un rapporto all'inizio di ottobre del 1970 per avvertirlo che un tentativo di golpe sarebbe stato un tragico fallimento. La CBS ha ottenuto i verbali di una riunione del 7 ottobre in cui Kissinger ordinò ai servizi segreti di ignorare le raccomandazioni dell'ambasciatore e continuare la collaborazione con i golpisti.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

in scena  
teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

“ Charles fu torturato e ucciso dai militari cileni: quasi certamente la Cia era coinvolta

Alfio Bernabei

LONDRA «Jack Lemmon fu tra i primi a telefonarmi. Poi Constantin Costa-Gavras e tanti altri. Amici, parenti. Il telefono squillava in continuazione. Si felicitavano con me. Dicevano: "Congratulations! Congratulations!", come se avessi vinto un premio. Mi chiedevano "Hai sentito la radio? Hai visto la televisione? Lo hanno arrestato. Pinochet è nelle mani della polizia. Jack e Constantin erano sbalorditi. Li avevo conosciuti mentre giravano *Missing* ed eravamo rimasti amici. Nessuno di noi riusciva a raccapezzarsi perché sembrava una cosa così strana, impossibile. Pinochet agli arresti a Londra? A Londra! Incredibile. Come poteva essere che dopo tanti anni in cui aveva girato impunemente senza che nessuno gli toccasse un dito, quest'uomo responsabile della morte di mio marito fosse agli arresti in una città straniera?».

Joyce Horman è la vedova di Charles Horman, il giornalista americano che fu torturato e ucciso dai militari cileni subito dopo il golpe dell'11 settembre 1973 che instaurò la dittatura di Augusto Pinochet. Nel 1981 il regista Costa-Gavras, dopo aver letto *The Execution of Charles Horman* di Thomas Hauser, girò quel *Missing* (Palma d'oro a Cannes nell'82) che è diventato un classico tra i capolavori politico-investigativi della storia del cinema. Il film sostiene che Charles, trovandosi a Valparaiso nel giorno del golpe individuò, forse per puro caso, le dirette corresponsabilità degli americani che avevano una base navale nel porto. Da tempo la Cia aveva lavorato con l'estrema destra cilena per creare le condizioni del golpe in combutta con almeno una società multinazionale che era a sua volta in contatto con l'allora segretario di Stato americano Henry Kissinger. Forse Charles era venuto a conoscenza dei nomi e dei particolari di quella collusione di forze per eliminare Allende. Fu aggredito alcuni giorni dopo il golpe e scomparve. L'ambasciatore americano cercò di convincere sua moglie Joyce che i militari cileni non c'entravano. Ma Ed, il padre di Charles, giunto a Santiago per ritrovare il figlio, riscontrò invece che gli ufficiali americani mentivano per proteggere Pinochet. Anzi, sospettò che avessero acconsentito all'arresto di Charles che venne poi ritrovato torturato e ucciso insieme ad un suo collega americano, Frank Teruggi.

In *Missing* Lemmon interpretò il ruolo di questo padre disperato. Alcuni anni fa l'attore rilasciò un'intervista al programma *Desert Island Disc* della Bbc. Quando gli chiesero qual'era il film col quale si sentiva più identificato e che avrebbe voluto salvare come il più importante della sua carriera rispose senza esitazione: «*Missing*». Si era impegnato in quel progetto anche come cittadino americano indignato dal comportamento del suo governo. Durante la lavorazione aveva conosciuto i familiari di Horman e sua moglie, Joyce, che era interpretata da Sissy Spacek. «Jack mi telefonava spesso», mi dice Joyce, «sapeva che continuavo a dargli da fare per cercare la verità sulla morte di mio marito, non solo sui responsabili tra i militari di Pinochet, ma anche sulle complicità al più alto livello del governo americano, sul ruolo di Henry Kissinger. Jack si teneva informato sui risultati dei miei sforzi e simpatizzava con la mia determinazione ad andare fino in fondo a questo terribile episodio».

Incontro Joyce a Londra in una saletta del parlamento di Westminster dove si è intrattenuta con alcuni deputati laburisti che vogliono aiutarla. Ritengono che nei



Jack Lemmon e Sissy Spacek in «Missing»  
A sinistra, la «vera» Joyce Horman  
A destra, un'immagine dal golpe del settembre '73

# Missing

## La mia vera storia



*Il golpe, un uomo torturato e ucciso, un film-capolavoro, la vedova che cerca ancora la verità: l'abbiamo incontrata*

cassetti dell'intelligence britannica ci siano documenti importanti sul golpe cileno e magari anche sulla morte del marito. Forse il premier Tony Blair, che alcuni anni fa accennò all'arresto di Pinochet, potrebbe ai suoi 007 di spolverare qualche cartella top secret dagli scaffali per vedere se c'è qualcosa che può far luce su quello che stavano facendo gli americani e da chi venne l'ordine di uccidere Charles. Sarà difficile, ma Joyce ha speranza.

Come spesso avviene quando si incontra in carne ed ossa il personaggio vero di un dramma al centro di un film mediato dalla presenza di un attore si cerca di individuare qualche somiglianza, anche fisica, tra la realtà e la fiction, in questo caso con la Spacek. Ebbene, oggi Joyce Horman è una signora sulla sessantina che porta occhiali

Jack Lemmon mi telefonava spesso: sapeva che continuavo a dargli da fare sulla responsabilità di Pinochet e del governo americano

da vista affumicati sul volto pallido e dolce incorniciato da capelli biondi che ti guarda dritto negli occhi mentre ti informa sull'andamento della sua inchiesta e delle sue denunce che vogliono portare in tribunale sia Kissinger che Pinochet. Una fermezza assolutamente d'acciaio. Mette a fuoco le circostanze e le date, il contenuto dei documenti che tiene tra le mani e che poi mi consegna con un sorriso perché, come giornalista, possa farne uso. Non è questo del resto il lavoro che faceva suo marito prima della sua scomparsa? Charles scriveva per varie pubblicazioni americane. Forse fu proprio la sua curiosità giornalistica a condurlo, inizialmente a sua insaputa, troppo vicino al punto in cui esistevano le prove della complicità militare americana nei preparativi del golpe nella zona tra Valparaiso e Vina del Mar, a poche ore di strada da Santiago.

Le racconto come anch'io mi trovai nello stesso luogo poco prima del golpe. All'epoca ero giornalista per divertimento, «sinvato», per così dire, dal giornalismo che pubblicavano gli studenti della mia università inglese. Ero andato a Santiago credendo di poter osservare dal vivo la riuscita di un governo socialista eletto attraverso elezioni democratiche con «erano state quelle di Salvador Allende. Mi trovai invece come uno che entra per sbaglio in un teatro dove i primi due atti di una tragedia sono già stati recitati, ed anche buona parte dell'ultimo atto, guardato da chi ha già capito tutto

e ti osserva come dire: «Ormai a che vale? Faresti meglio ad uscire». Mancavano due settimane all'assalto al palazzo della Moneda ed evidentemente dietro le quinte tutto era già pronto. Chi teneva le orecchie aperte aveva già sentito gli scricchiolii o il rumore dei caricatori dei fucili.

Charles e Joyce erano a Santiago in quei giorni. Se non ci incontrammo fu solo per caso, visto che avevo conosciuto persone che erano nel giro dei giornalisti stranieri che forse li conoscevano. Un giorno decisi di andare a Valparaiso facendo quel percorso che due settimane più tardi si sarebbe rivelato fatale per suo marito. Gli estremisti del sindacato dei camionisti, pilotato dall'estrema destra che aveva paralizzato i trasporti e fatto chiudere i distributori di benzina, avevano messo chiodi lungo le strade per forare le gomme dei veicoli. Ma qualche macchina circolava ancora. Lungo la strada per Valparaiso dove facevo l'autostop si fermò un americano in borghese sulla cinquantina che lungo il percorso mi

Ogni anno che passa porta nuove rivelazioni: forse troveremo chi diede l'ordine di uccidere Charlie, chi premette il grilletto



lo su ciò che sapeva, penso io. I documenti della Cia che ha in mano, top secret per tanto tempo, sono stati declassificati recentemente. In una delle pagine si legge: «L'intelligence (americana) potrebbe aver giocato un ruolo deplorabile nella morte di Horman. Nel caso migliore si limitò ad offrire o confermare informazioni che contribuirono a motivare il suo assassinio da parte del governo cileno. Nel caso peggiore l'intelligence americana sapeva che il governo cileno giudicava Horman da un punto di vista molto grave e gli ufficiali americani non fecero nulla per scoraggiare il logico finale dettato dalla paranoia cilena».

Per ottenere questo documento che finalmente comincia a riconoscere delle responsabilità americane nella morte di suo marito, anche se ancora mancano i nomi degli ufficiali che tenevano i contatti o che

diedero l'ordine di ucciderlo, Joyce ha dovuto aspettare ventisette anni. Fu l'ex presidente Bill Clinton, nel '99, a permettere l'apertura di alcune cartelle. Ma ce ne sono altre ancora chiuse. Joyce riassume la sua lunga marcia alla ricerca della verità: «Alla fine degli anni '70 presentammo una denuncia contro Kissinger in un tribunale americano. Il caso venne chiuso *without prejudice*, significa che se troviamo prove sufficienti potrà essere riaperto. Nel dicembre del 2000 abbiamo dato avvio ad una denuncia in Cile contro Pinochet. Nel luglio di quest'anno ho presentato la mia testimonianza davanti al giudice cileno Guzman Tapia. Insieme a me ha ascoltato diverse persone che si trovarono tra i prigionieri nello stadio».

Joyce trascorre questo ventottesimo anniversario del golpe a Santiago dove visse felice con Charles. Mi manda un'email: «Ora il governo cileno ha chiesto al Consul de Defensa del Estado di concedermi un avvocato per mandare avanti la nostra richiesta di un processo. Pensiamo che si sia aperto uno spiraglio. Ogni anno che passa porta nuove rivelazioni. Speriamo sempre di trovare chi diede l'ordine di uccidere Charlie, chi premette il grilletto, e di sapere come finì cadavere in quella morgue. Pensiamo che la nostra ricerca possa servire a gettar luce su altri casi, perché a tutt'oggi rimane difficile ricostruire gli eventi e identificare chi ordinava gli assassini. Se c'è qualcuno con delle informazioni che me le mandi: P.O.BOX 2331 NY, 10021 New York».

clicca su

<http://foia.state.gov/>

<http://www.pir.org/foia/ch04.html>

<http://www.gwu.edu/~nsarchiv/news/19991008/>

